



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA

PRESIDENZA NAZIONALE

LA
PACE
IN
TESTA

MESE
DELLA
PACE 20
24

INDICE

Introduzione P. 3

Parte prima

LA PACE IN TESTA

"IL SIGNORE VI DIA PACE" (Gv 14, 12-27)

Momento di preghiera e spiritualità P. 5

IL MONDO NON SI CONTEMPLA DAL DI FUORI, MA DAL DI DENTRO

Le parole di Papa Francesco P. 9

Parte seconda

L'INIZIATIVA DI PACE 2024

LA PACE IN TESTA. Lo slogan P. 13

IL PROGETTO di PACE 2024 | SOSTENIAMO LE ATTIVITÀ DI LEGAMBIENTE P. 14

IL GADGET 2024 | Il cappellino P. 19

Parte terza

IL CAMMINO PER IL MESE DELLA PACE 2024

per i Bambini e i Ragazzi

Piccolissimi | 6-8 | 9-11 | 12-14 P. 20

per i Giovanissimi e Giovani P. 26

per gli Adulti P. 31

INTRODUZIONE

Agli inizi del secolo scorso, quando la guerra era di casa in Europa lo scrittore e commediografo francese Jean Giraudoux poté efficacemente sintetizzare il concetto di pace con una formula apparentemente semplice come: “La paix... l’intervalle entre deux guerres!” (“La pace... l’intervallo fra due guerre!”).

La nostra contemporaneità ci suggerisce, complice uno scenario internazionale molto complesso, che tale definizione possa ancora essere valida in qualche misura, se pensiamo alla questione russo-ucraina e al più recente e brutale rinvigorirsi del conflitto tra palestinesi e israeliani. La stretta contemporaneità che ha visto l’avvicinarsi e il sovrapporsi di questi conflitti ha sconcertato la comunità internazionale e ci pone nella condizione di riavviare e riproporre con forza una riflessione sulla pace che è sempre presente nei cammini dell’Azione Cattolica. La parola pace deriva dal verbo latino “Paciscor” che conserva in sé più significati, ma che in tutte le sue diverse accezioni evoca qualcosa di duraturo nel tempo, di graduale, di impegnativo e di quotidiano. “La pace in testa” scelto come slogan del progetto pace 2024, vuole essere il racconto dell’attenzione primaria che l’Azione Cattolica ha per la pace senza pause, senza intervalli, come postura indispensabile nelle piccole, come nelle grandi dinamiche. Non un pensiero tra gli altri, non una possibilità, ma il primo punto della lista, il più urgente, che precede gli altri in testa a tutto. “La pace in testa” suggerisce una riflessione che l’Azione Cattolica persegue senza tregua, in quella che è un consolidato atteggiamento, che ogni anno vede l’impegno a sostenere un progetto che sia anche viva esperienza di pace e non soltanto una tematizzazione generale. Il partner scelto per quest’anno è Legambiente con cui nel tempo si è creata una naturale sinergia e una proficua alleanza sul territorio. L’attenzione condivisa verso le sorti del nostro pianeta, in ottica di sostenibilità e equa divisione delle risorse, e la convinzione che questa nostra casa comune vada difesa e preservata, ci spinge a sostenere progetti come “Puliamo il Mondo”, la storica campagna di Legambiente che vede ogni anno coinvolti migliaia di cittadini, che insieme si ritrovano a prendersi cura del proprio territorio. Tra questi anche molti nostri soci, che non rimangono indifferenti al cambio di rotta auspicato da Papa Francesco, che spesso nel corso degli anni è intervenuto sul fondamentale ruolo che la salvaguardia de nostro pianeta ricopre nell’orizzonte delle relazioni umane, per una pace duratura e solida tra i popoli. Convinti che nei prossimi anni sarà cruciale garantire a tutti gli abitanti della terra l’accesso alle risorse che il creato ci mette a disposizione, e nel contempo consci che lo sfruttamento indiscriminato del pianeta impoverisce tutti, colpisce soprattutto i più deboli e innesca potenziali teatri di guerra, vogliamo fare la nostra parte con la consapevolezza che tutti possiamo adottare uno stile di vita più sobrio e meno dispendioso, limitando l’impatto sul pianeta.

Il Gadget proposto quest’anno a sostegno del progetto è un cappellino, a simboleggiare che la Pace in testa è questione innanzitutto di stile, uno stile consolidato nel tempo, un’attenzione che non è dettata dal

contingente, ma è costruzione, impegno e cura che viene da lontano. Auspichiamo perciò che migliaia di cappellini possano essere indossati nelle iniziative associative e in quegli spazi di creatività che le nostre associazioni territoriali vorranno realizzare per prendersi cura del creato, convinti come siamo che questa è casa nostra e ciascuno di noi deve prendersene cura, per sé stesso e per gli altri.

La Presidenza Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana



IL SIGNORE VI DIA PACE Gv 14,12-27

Momento di preghiera e spiritualità

Avere il coraggio dell'amore e della pace qui, oggi, significa non permettere che odio, vendetta, rabbia e dolore occupino tutto lo spazio del nostro cuore, dei nostri discorsi, del nostro pensare. Significa impegnarsi personalmente per la giustizia, essere capaci di affermare e denunciare la verità dolorosa delle ingiustizie e del male che ci circonda, senza però che questo inquina le nostre relazioni. Significa impegnarsi, essere convinti che valga ancora la pena di fare tutto il possibile per la pace, la giustizia, l'uguaglianza e la riconciliazione. Il nostro parlare non deve essere pieno di morte e porte chiuse. Al contrario, le nostre parole devono essere creative, dare vita, creare prospettive, aprire orizzonti.

Card. Pierbattista Pizzaballa
Patriarca di Gerusalemme dei Latini

Canto

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

C. Il Signore Gesù, che guida i nostri cuori sulla via della pace, sia con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.

Invocazione allo Spirito

Spirito Santo, ospite dolce dei cuori,
svela a noi il senso profondo
del mistero d'amore del Padre,
a riconoscere nel suo Figlio Gesù
il re della Pace e il Salvatore degli uomini.

T. Vieni, Spirito di amore e di pace!

Spirito di Vita, soffio divino artefice del cosmo,
vieni e rinnova il volto della terra.
Suscita in noi il desiderio di una profonda comunione,
per essere nel mondo segno e strumento
dell'intima alleanza con Dio e della solidarietà del genere umano.

T. Vieni, Spirito di amore e di pace!

Spirito di Verità, che scruti la profondità di Dio,
con la forza dei tuoi santi doni
guida la Chiesa nel cammino della storia
a vivere con profezia e coraggio

l'annuncio della Parola che salva.

T. Vieni, Spirito di amore e di pace!

Spirito di Consolazione, sorgente inesauribile di gioia e di pace,
suscita autentica solidarietà verso i bisognosi,
provvedi il necessario agli emarginati e agli esclusi,
infondi fiducia e speranza ai sofferenti,
ravviva in tutti noi l'impegno
nella costruzione di un mondo migliore.

T. Vieni, Spirito di amore e di pace!

Spirito di Sapienza, ispira le menti e i cuori,
rendici docili ai suggerimenti del tuo amore,
pronti sempre ad accogliere i segni dei tempi
e orienta il progresso delle scienze
al servizio della vita, della giustizia, della pace.

T. Vieni, Spirito di amore e di pace!

A Te, Spirito di amore e di pace,
con il Padre onnipotente e il Figlio unigenito,
sia lode, onore e gloria
nei secoli dei secoli. Amen.

Dal vangelo secondo Giovanni (14,12-27)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Gli disse Giuda, non l'Iscriota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore».

Per riflettere

Lo Spirito di Cristo guida i nostri passi sulla via della pace

Nel momento più intimo vissuto con i suoi discepoli, Gesù consegna al discepolo di ogni tempo la promessa di rimanere in noi per mezzo del suo Spirito. Dio Padre abita la nostra esistenza per trasformarla e renderla conforme all'amore del Figlio che dona tutto se stesso per l'intera umanità. L'esperienza gratuita di questo dono è ciò che illumina la vita di ogni uomo; è il senso vero del nostro percorso terreno che si arricchisce solo se si è capaci di aprire il nostro cuore al bene ricevuto e donato.

Ciascuno di noi, allora, è chiamato a diventare promessa dell'amore del Padre, a realizzare il compimento della vera gioia e della pace in Cristo Gesù. Nella sua Parola sapremo raccontare al mondo che vi è un'altra strada rispetto all'egoismo, alla discordia e alla guerra. C'è da custodire una pace donata nell'intimità dell'incontro con il Maestro che ci libera dalla paura e dall'incapacità di farci promotori di legami evangelici, accoglienti e solidali.

Mettere la pace in cima ai nostri pensieri e alle nostre scelte, dare il primato alla pace significa realmente far risuonare nelle nostre relazioni le parole di Gesù: mettersi in ascolto dello Spirito e lasciare che lo Spirito ci rallegri e ci faccia missionari di una parola di speranza, capace di costruire una civiltà più fraterna.

Sui passi di san Francesco

*Laudato si', mi Signore,
per quelli che perdonano per lo tuo amore
e sostengo infirmitate e tribulazione.
Beati quelli che 'l sosterrano in pace,
ca da te, Altissimo, sirano incoronati.*

La grazia di Dio, nostro salvatore, in questi ultimi tempi è apparsa nel suo servo Francesco a tutti coloro che sono veramente umili e veramente amici della santa povertà.

Essi, infatti, mentre venerano in lui la sovrabbondanza della misericordia di Dio, vengono istruiti dal suo esempio a rinnegare radicalmente l'empietà e i desideri mondani, a vivere in conformità con Cristo e a bramare, con sete e desiderio insaziabili, la beata speranza.

Su di lui, veramente poverello e contrito di cuore, Dio posò il suo sguardo con grande accondiscendenza e bontà; non soltanto lo sollevò, mendico, dalla polvere della vita mondana, ma lo rese campione, guida e araldo della perfezione evangelica e lo scelse come luce per i credenti, affinché, divenuto testimone della luce, preparasse per il Signore la via della luce e della pace nel cuore dei fedeli.

Come la stella del mattino, che appare in mezzo alle nubi, con i raggi fulgentissimi della sua vita e della sua dottrina attrasse verso la luce coloro che giacevano nell'ombra della morte; come l'arcobaleno, che brilla tra le nubi luminose, portando in se stesso il segno del patto con il Signore, annunciò agli uomini il vangelo della pace e della salvezza.

Angelo della vera pace, anch'egli, a imitazione del Precursore, fu predestinato da Dio a preparargli la strada nel deserto della altissima povertà e a predicare la penitenza con l'esempio e con la parola.

Dalla Leggenda maggiore di San Bonaventura

Invocazioni

L1. Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero che annuncia la pace,
del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza,
che dice a Sion: "Regna il tuo Dio". (Is 52,7)

L2. Donaci, Signore, il coraggio di metterci in cammino per portare a tutti il tuo messaggio di pace: il tuo Spirito ci renda pronti e generosi ad accogliere i desideri e i sogni dei più fragili ed esclusi.

L1. Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce,
insieme esultano,
poiché vedono con gli occhi
il ritorno del Signore a Sion. (Is 52,8)

L2. Donaci, Signore, mani operose e cuori ardenti per infondere speranza nel cuore di tutti: il tuo Spirito ci aiuti a consolare gli uomini e le donne afflitti dalla violenza e dalla discriminazione.

L1. Prorompete insieme in canti di gioia,
rovine di Gerusalemme,
perché il Signore ha consolato il suo popolo,
ha riscattato Gerusalemme. (Is 52,9)

L2. Donaci, Signore, la capacità di vivere una vera prossimità che trasformi il lutto in gioia: il tuo Spirito ci faccia costruttori di una nuova civiltà capace di una fraternità effettivamente aperta all'intera famiglia umana.

L1. Il Signore ha snudato il suo santo braccio
davanti a tutte le nazioni;
tutti i confini della terra vedranno
la salvezza del nostro Dio. (Is 52,10)

L2. Donaci, Signore, uno sguardo sapiente che sappia riconoscere la tua benevola presenza nella storia: il tuo Spirito trasformi i nostri cuori per contribuire alla promozione della giustizia e della pace nel mondo.

Preghiera Semplice

Signore, fa' di me
uno strumento della Tua Pace:
Dove è odio, fa' ch'io porti l'Amore,
dove è offesa, ch'io porti il Perdono,
dove è discordia, ch'io porti l'Unione,
dove è dubbio, ch'io porti la Fede,
dove è errore, ch'io porti la Verità,
dove è disperazione, ch'io porti la Speranza,
dove è tristezza, ch'io porti la Gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.

Maestro, fa' che io non cerchi tanto
ad esser consolato, quanto a consolare;
ad essere compreso, quanto a comprendere;
ad essere amato, quanto ad amare.
Poiché, così è:
dando, che si riceve;
perdonando, che si è perdonati;
morendo, che si risuscita a Vita Eterna. Amen.

Benedizione

C. Il Signore vi benedica e vi custodisca,
mostri a voi il suo volto
e abbia misericordia di voi.
Rivolga verso di voi il suo sguardo
e vi dia pace.
Il Signore vi benedica!

T. Amen.

Canto



LE PAROLE DI FRANCESCO

“INTELLIGENZE ARTIFICIALI E PACE” IL MESSAGGIO PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Il messaggio di Papa Francesco per la giornata della pace 2024 riguarderà il rapporto tra la costruzione della pace e le intelligenze artificiali.

Parlando di intelligenze artificiali ci si riferisce anche in modo più generale agli enormi progressi tecnici e tecnologici compiuti soprattutto negli anni più recenti dall'umanità. Evoluzioni impensate, impensabili che hanno aperto enormi possibilità e fornito strumenti sempre più potenti. **“Potenzialità dirompenti”** - si legge nel testo che annuncia il titolo del messaggio - con **“effetti ambivalenti”**.

Ed è su questo punto che diventa più chiaro il legame molto stretto che tiene insieme tecnologia e pace. Il rischio rispetto al quale il Papa ci mette in guardia è che **“attecchisca una logica di violenza e di discriminazione nel produrre e nell'usare tali dispositivi, a spese dei più fragili e degli esclusi: ingiustizia e disuguaglianze alimentano conflitti e antagonismi”**.

Quando la tecnica e il progresso sono davvero per tutti possono essere grandi risorse. Se invece rimangono esclusiva di pochi, magari sempre gli stessi, rischiano di aumentare disuguaglianze e conflitti, che diventano sempre più violenti.

La priorità di ogni riflessione e di ogni azione deve continuare ad essere il rispetto per la persona, ogni persona. **“La tutela della dignità della persona e la cura per una fraternità effettivamente aperta all'intera famiglia umana sono condizioni imprescindibili perché lo sviluppo tecnologico possa contribuire alla promozione della giustizia e della pace nel mondo”**.

LAUDATE DEUM

Nell'ultima esortazione apostolica “Laudate Deum” Papa Francesco ritorna sui rischi legati ad uno sviluppo tecnico e tecnologico slegati dall'attenzione e dalla cura per la dignità delle persone coinvolte.

Francesco a otto anni dalla pubblicazione della Lettera Enciclica “Laudato si” torna sulla questione ambientale e sulla crisi climatica definendolo **“un problema sociale globale che è intimamente legato alla dignità della vita umana” (LD, 3)**

Un documento che analizza il legame tra il rispetto della casa comune, la necessità di gestire le risorse a nostra disposizione e il potere che ne deriva nel modo più rispettoso possibile nei confronti di ogni

persona, e infine una chiamata alla corresponsabilità rivolta ad ogni persona di buona volontà affinché faccia la propria parte per la costruzione di un mondo in pace.

Un clima di pace

«Un ambiente sano è anche il prodotto dell'interazione dell'uomo con l'ambiente, come avviene nelle culture indigene e come è avvenuto per secoli in diverse regioni della Terra. I gruppi umani hanno spesso "creato" l'ambiente, rimodellandolo in qualche modo senza distruggerlo o metterlo in pericolo.» LD,27

Migliaia di fattori influenzano il clima di un luogo; le montagne, il mare, la vicinanza a corsi d'acqua spesso connotano un territorio, una regione o addirittura un intero continente, in maniera così decisiva da influenzarne anche carattere, costumi e relazioni dei propri abitanti. I fattori naturali che determinano la storia di un luogo sono perciò legate a doppio filo con quella che potremmo definire la sfera antropica dell'impatto sul clima, ovvero tutti quei cambiamenti che l'uomo apporta al pianeta, anche con la sola sua presenza in un determinato luogo. Rimodellare senza di struggere, senza stravolgere, ripartendo da uno stile di vita più sobrio e sostenibile da parte di ciascuno, sembra essere l'unica strada percorribile per salvare il pianeta e di conseguenza per immaginare relazioni umane nuove e orientate alla pace. Questa la strada tracciata nella lettera apostolica "Laudate Deum" apparsa il 4 ottobre 2023.

Ripensare il nostro uso del potere

«Non ogni aumento di potere è un progresso per l'umanità. [...] Non possiamo nemmeno dire che la natura sia una mera "cornice" in cui sviluppare la nostra vita e i nostri progetti, perché «siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati», così che «il mondo non si contempla dal di fuori ma dal di dentro». LD, 24-25

Da secoli la terra è oggetto di continue sollecitazioni e non di rado il progresso scientifico ha contribuito a cambiare molto velocemente la vita degli uomini, modificandone abitudini e stili di vita e innescando rapidamente effetti brutali sul creato. Gli equilibri del pianeta sia a livello climatico che socioeconomico vanno spesso di pari passo. La scoperta di un nuovo continente, ad esempio, ha cambiato i paradigmi sociali, economici e culturali di tutta la terra, ha avuto effetti nel lungo periodo sul creato e sulle relazioni tra gli uomini, ha modificato per sempre i principi economici e i rapporti di forza tra le persone. La scoperta dell'America ha catapultato tutto il mondo in una interdipendenza assoluta e imprescindibile, il primo vagito del mondo globalizzato e interconnesso che conosciamo ha soprattutto dato inizio a un brutale sfruttamento delle risorse del pianeta e degli uomini. La schiavitù e lo spostamento sistematico di persone da altri continenti per estrarre dalle vene dell'America latina una quantità mostruosa di oro e metalli preziosi, non solo ha svuotato un vastissimo continente delle sue risorse, compromettendone le



sorti fino ai giorni nostri, ma ha soprattutto inaugurato una tendenza che si protrae, anche questa, fino ai giorni nostri, ovvero lo sfruttamento sistematico dell'uomo sull'uomo. Oggi l'obsolescenza di alcune tecnologie, ad esempio, provoca frequentemente la dismissione di cicli produttivi dando vita a veri e propri cimiteri industriali a margine di città che cambiano inesorabilmente il proprio volto in pochissimi anni. Enormi quantità di scarto produttivo necessitano di essere smaltiti poiché frequentemente non possono essere riconvertiti o riutilizzati. Molti lavoratori sono costretti a cercare lavoro altrove e trasferirsi, spostandosi talvolta in massa e alimentando fenomeni migratori imponenti. Le esigenze economiche e tecnologiche sembrano dettare le regole e gli uomini sembrano non porsi limiti nello sfruttamento delle risorse, esercitando tutto il potere di cui dispongono sugli altri uomini e sul creato, nell'orizzonte di una crescita infinita. Già nell'enciclica "Laudato Sì" Papa Francesco aveva parlato di una contemporaneità caratterizzata da «una crescita della tecnologia, insufficiente di responsabilità e di valori», per indicare il retroterra che caratterizzava il progresso di questo nostro tempo, sottolineando inoltre, come non fossero i valori a muovere il progredire dell'umanità, ma quasi una cieca autoreferenzialità: «come se la realtà, il bene e la verità sbocciassero spontaneamente dal potere stesso della tecnologia e dell'economia».

Gli sviluppi tecnologici e i limiti dell'uomo

«L'intelligenza artificiale e i recenti sviluppi tecnologici si basano sull'idea di un essere umano senza limiti, le cui capacità e possibilità si potrebbero estendere all'infinito grazie alla tecnologia. Così, il paradigma tecnocratico si nutre mostruosamente di sé stesso». LD, 21

Questo è ciò che il Papa indica come «Paradigma tecnocratico» che descrive un processo volto a estrarre tutto quanto è possibile dalle cose attraverso l'imposizione della mano umana, che tende ad ignorare o a dimenticare la realtà stessa di ciò che ha dinanzi. Per questo l'essere umano e le cose hanno cessato di darsi amichevolmente la mano, diventando invece dei contendenti» (laudato sì¹⁰⁶). L'uomo così non è più parte dell'armonioso disegno del creato, nell'orizzonte della convivenza pacifica con le cose del mondo, ma dichiara guerra al mondo per sottomettere tutti a una spersonalizzata volontà di potenza. Scrive il Papa al punto 23 dell'esortazione apostolica "Laudate Deum": «Mai l'umanità ha avuto tanto potere su sé stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene, soprattutto se si considera il modo in cui se ne sta servendo.». Diventa fondamentale ripensare l'uso del potere, poiché questo pian piano prende il sopravvento sullo stesso uomo che ha generato tanto progresso. Non è più l'uomo che genera progresso per i suoi simili, manca infatti secondo il papa "un vero interesse per il futuro delle persone", che vengono illuse e a cui vengono prospettate false opportunità economiche e occupazionali per giustificare progetti e opere altamente impattanti per il pianeta. Il Santo Padre ci mette in guardia dalla forza spaventosa di un potere grande che per mezzo di nuove tecnologie e dell'intelligenza artificiale potrebbe sfuggire di mano all'uomo

che le ha sviluppate. Io stesso uomo, la stessa umanità, che secondo Francesco non ha di pari passo sviluppato «un'etica adeguatamente solida, una cultura e una spiritualità che realmente gli diano un limite e lo contengano entro un lucido dominio di sé»

L'appello alla responsabilità di ciascuno

«Non ci sono cambiamenti duraturi senza cambiamenti culturali, senza una maturazione del modo di vivere e delle convinzioni sociali, e non ci sono cambiamenti culturali senza cambiamenti nelle persone». LD, 70

La disinformazione e il marketing capzioso sono il segno evidente dell'esercizio del potere tecnocratico, che si sostituisce sempre di più al potere reale, a causa della debolezza della politica tradizionale. La politica, relegata sempre più al ruolo di comprimaria sembra condannare all'immobilismo i governi e le istituzioni, e sembra limitare i meccanismi partecipativi di una società, che se da un lato langue stordita, dall'altro reagisce improvvisamente con moti rabbiosi e incontrollati. Proprio dalla partecipazione e dal confronto potrebbe esserci la spinta per un'inversione di marcia concreta, una vera conversione che ciascuno può impiegarci con il proprio contributo. Uscire dall'isolamento tecnocratico prevede secondo Papa Francesco una pacificazione dell'uomo con il creato, dove l'uomo stesso «è in mezzo al meraviglioso concerto di tutti gli esseri», non per assoggettarlo ma per lasciarlo in eredità alle generazioni future. Solo la pace tra le creature del mondo in accordo con l'intero creato permetterà la salvaguardia di una casa per tutti.

«È possibile desiderare un pianeta che assicuri terra, casa e lavoro a tutti. Questa è la vera via della pace, e non la strategia stolta e miope di seminare timore e diffidenza nei confronti di minacce esterne. Perché la pace reale e duratura è possibile solo «a partire da un'etica globale di solidarietà e cooperazione al servizio di un futuro modellato dall'interdipendenza e dalla corresponsabilità nell'intera famiglia umana». FT, 127

TESTA

IL MESE DELLA PACE 2024 LA PACE IN TESTA

“La pace in testa”. Il titolo scelto per il Mese della Pace di quest’anno, secondo lo stile che contraddistingue questa proposta, non costituisce solo uno slogan che accompagna i nostri percorsi per un tratto di strada, ma il desiderio profondo da un lato e un deciso impegno dall’altro che ragazzi, giovani e adulti di Ac nel proprio percorso di laici impegnati dentro le comunità che abitano.



Mettere la pace in testa significa ribadire il primato della pace. Siamo chiamati a mettere la pace al primo posto, in cima a tutto.

Come ha ricordato il card. Zuppi, aprendo i lavori della 78^o

Assemblea Generale Straordinaria della Cei lo scorso novembre, la pace ha il primato nei nostri

pensieri e nelle nostre azioni. Non

è solo l’urgenza del

momento a imporci tale primato, ma la natura stessa della Chiesa. Siamo il popolo a

cui Gesù affida la pace (“Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo” Gv, 14,27).

Per questo avere la pace in testa significa pensare incessantemente ad essa, pregare senza sosta, offrire per essa il nostro digiuno e la nostra penitenza, insomma spendersi per essa con dedizione totale, come ci ha invitato a fare papa Francesco il 27 ottobre 2023 indicando la Giornata mondiale di preghiera e digiuno per la pace. Troppo spesso il termine “pace” viene svuotato del suo significato biblico, riducendosi alla sfera del benessere individuale o del quieto vivere: con la pace in testa desideriamo vivere a pieno e comunicare il Vangelo della pace, lasciarci interpellare dai segni che caratterizzano il nostro tempo, che troppo spesso pare inghiottito dal buio dell’odio, per cogliere l’anelito di luce dell’umanità e pensare, a partire da tutto questo, la formazione alla vita e alla fede.

IL CAMMINO PER IL MESE DELLA PACE

RAGAZZI

PICCOLISSIMI FACCIAMO ESPLODERE LA PRIMAVERA

cfr. guida d'arco pp. 88, 95.

In questo periodo tristemente segnato da molte guerre con bombardamenti e vittime spesso anche civili, i bambini realizzano delle "bombe buone", ossia le bombe di semi, che al contrario di quelle che si usano nei conflitti sono fatte per portare colore e vita nei posti aridi, incolti, desolati. Gli ingredienti e materiali necessari sono pochi e semplici:

- ciotole
- cucchiai
- cucchiaini
- acqua
- base su cui far asciugare le bombe di semi (es. carta di giornale)
- terriccio senza torba
- argilla
- semi

Per la scelta di questi ultimi è bene sceglierne di autoctoni così da non sconvolgere l'ecosistema ed essere allo stesso tempo sicuri del fatto che crescano bene in quelle particolari condizioni; a tale scopo ci si può far consigliare direttamente dall'agricoltore o vivaista invitato per l'incontro con il testimone.

Per prima cosa ogni bambino mescola sei cucchiai di terriccio con un cucchiaino di semi. Aggiunge quindi quattro cucchiai di argilla e continua a mescolare con le mani. Procedo poi aggiungendo poco a poco l'acqua, cercando di ottenere un impasto simile alla plastilina, quindi abbastanza asciutto, onde evitare che i semi germoglino anzitempo (se occorre si può aggiungere altra argilla per ottenere la consistenza desiderata). A questo punto si formano delle palline grosse come una noce e si mettono su un foglio di giornale ad asciugare per almeno un paio di giorni, trascorsi i quali le bombe di semi sono pronte per l'uso: è sufficiente lanciarle o poggiarle sul terreno dove si vuole che germoglino (non è necessario interrarele), poi l'acqua (piovana o d'irrigazione) fa sciogliere l'argilla e bagna i semi che, con l'aiuto del sole, germineranno.

L'attività in preparazione alla Festa della Pace può essere per i Piccolissimi l'occasione per andare

assieme ai propri educatori in giro per il quartiere a spargere le bombe di semi che hanno realizzato, e al tempo stesso per osservare la bellezza di ciò che li circonda e di cui sono chiamati ad essere custodi, traendo ispirazione per disegnare, o scrivere aiutati dagli educatori, il proprio "Cantico delle creature". I bambini potrebbero poi prendere l'impegno, come gruppo o come singoli, di controllare le aree in cui sono state messe le bombe e all'occorrenza innaffiarle, qualora le piogge non fossero sufficientemente frequenti o abbondanti.

6 / 8 SULLE DITA DI UNA MANO

I bambini vengono suddivisi in sottogruppi, si dispongono in cerchio e ognuno di loro riceve un cartoncino. Viene chiesto loro di disegnare la sagoma della propria mano e, dopo aver ascoltato i dieci diritti fondamentali di un bambino ognuno dovrà scegliere cinque diritti tra quelli che sente più importanti e scriverli sulla sagoma.

Vengono poi aiutati a riflettere su come ad alcuni bambini, pur essendo piccoli come loro, non venga garantito il rispetto di questi diritti perché il loro paese è in guerra, perché sono costretti a lavorare, perché nessuno li ascolta ecc.

La Convenzione sui diritti dell'infanzia - entrata in vigore il 20 novembre del 1989 - contiene 54 articoli con tutti i diritti dei bambini, i 10 che possiamo definire fondamentali sono:

1. Diritto dei bambini a giocare
2. Diritto dei bambini al cibo
3. Diritto dei bambini di avere una casa
4. Diritto dei bambini alla salute
5. Diritto dei bambini all'educazione
6. Diritto alla vita e ad avere una famiglia
7. Diritto di avere nazionalità
8. Diritto dei bambini all'uguaglianza
9. Diritto dei bambini di esprimere la propria opinione
10. Diritto dei bambini a non lavorare

Dopo aver riflettuto insieme, su un unico grande cartellone appongono le sagome delle loro mani e con queste formeranno la parola PACE.

9 / 11 GUERRA E PACE

cfr. guida d'arco pp. 81, 82

Nel Mese della Pace i ragazzi si interrogano sulle cause dell'inquinamento ambientale globale e sulle azioni quotidiane con le quali possono fare la propria parte per contrastarlo, prendendosi cura della propria casa comune, la Terra, e chi la abita. La salvaguardia dell'ambiente è una questione che coinvolge tutti, perché la distruzione dell'ecosistema minaccia la vita di chi abita il pianeta.

Anche la guerra, la violenza, la distruzione colpiscono tutti noi, anche se non siamo direttamente coinvolti nei conflitti in corso ed è responsabilità di ciascuno, per quanto lontano, iniziare a costruire la pace da oggi, partendo dalla propria realtà di ogni giorno.

Come si è fatto nel corso del mese della pace per analizzare le cause e gli effetti della crisi climatica viene proposta ai ragazzi una riflessione condivisa sulla guerra e i conflitti in corso condotta con una metodologia analoga.

Viene proposto ai ragazzi di creare un diagramma causa-effetto riferito alla guerra e alla pace. Su due cartelloni distinti - uno per i conflitti e l'altro per la pace - i ragazzi vedono due colonne: una per le cause e l'altra per gli effetti.

Nella colonna degli effetti i ragazzi vedono alcune immagini preparate in precedenza dagli educatori, che mostrano situazioni di guerra e situazioni di pace (le immagini possono essere già state attaccate prima dell'incontro oppure quest'operazione può essere fatta insieme ai ragazzi all'inizio dell'incontro).

NOTA: È importante alternare, nella scelta delle immagini, scene tratte da giornali, siti, riviste di informazione e scene di vita quotidiana nelle quali i ragazzi possano riconoscersi, essendo aiutati in questo modo ad identificare cause ed effetti globali e locali

Per ogni immagine rappresentante un effetto i ragazzi sono chiamati a individuare le cause corrispondenti e scriverle all'interno della colonna designata.

Al termine dell'analisi si chiede ai ragazzi di confrontare le varie situazioni alla ricerca di elementi comuni tra quelle più vicine e quotidiane e quelle più lontane ed eccezionali. Si scoprirà che spesso i motivi della violenza, della prevaricazione, del desiderio di prevalere ed esercitare un potere su qualcun altro sono gli stessi e accomunano conflitti piccoli e grandi. Partire da queste cause, da questi atteggiamenti, partire dal comportamento di ciascuno può allora davvero essere un modo per iniziare a costruire la pace.

12 / 14 È BELLO CIÒ CHE È PACE

(cfr. guida d'arco a pp. 86-91)

Nel mese della Pace i ragazzi, vestendo i panni di chi si prende cura delle aree naturali, sono chiamati a guardare al proprio territorio, toccando con mano le reali fragilità dell'ambiente circostante che, se non curate opportunamente, rischiano di minare l'intero equilibrio dell'ecosistema.

La loro missione diventa perciò quella di custodire e preservare la bellezza in ogni angolo possibile, affinché questa non sia solo patrimonio di pochi: «Spesso si trova una città bella e piena di spazi verdi ben curati in alcune aree "sicure", ma non altrettanto in zone meno visibili, dove vivono gli scartati della società» (LS, n. 45).

Essere testimoni di pace si traduce, allora, per i ragazzi nell'impegno concreto di salvaguardare le ricchezze naturali, artistiche e culturali che rendono preziosa la loro terra.

OSSERVARE / I ragazzi hanno a disposizione una serie di carte raffiguranti paesaggi, scorci di città ed elementi naturali di vario genere. Ciascuno riflette sulla propria idea di bellezza e sceglie la carta che la rappresenta nel modo migliore. Sul retro della carta, sono chiamati a rispondere a tre domande:

- Cosa rappresenta questa immagine per me?
- Perché esprime la bellezza?
- Sono attento/a a scorgere il bello che mi circonda?

Nel momento di condivisione, i ragazzi si soffermano a pensare che bisogna avere uno sguardo attento per catturare le meraviglie che scorrono sotto i propri occhi e che, spesso, diventano scontate. Se la bellezza rappresenta un segno che esiste qualcosa di più grande, che sta oltre la realtà, deve esserci per forza un momento in cui essa si svela e ci sfida a guardare più in là.

CUSTODIRE / La natura ci regala paesaggi ed ambienti di stupenda bellezza che l'uomo dovrebbe apprezzare e salvaguardare proprio per la loro unicità che ne accresce il valore.

Molte volte però la superficialità e la poca attenzione possono danneggiare fortemente tutto ciò che di bello ci circonda. I ragazzi si cimentano in un percorso ad ostacoli lungo il quale sono stati dispersi numerosi rifiuti di vario genere (plastica, carta, indifferenziato, tetrapack ecc.). Chi fra loro riesce a raccogliere il maggior numero di rifiuti possibile nel minor tempo e a differenziarlo nei bidoncini posti alla fine del percorso nel modo corretto, si aggiudica la gara. Il gioco aiuta i ragazzi a riflettere sull'importanza di preservare il territorio circostante, attraverso piccoli gesti che fanno la differenza.

SENSIBILIZZARE / La cura e la salvaguardia dell'ambiente è una missione che chiama ciascuno a dare il

suo contributo e fare la sua parte. Per questo, diventa indispensabile dare il buon esempio per promuovere il rispetto dell'ambiente a tutto tondo. Una maniera immediata ed efficace è sicuramente quella che passa attraverso il mondo del web e dei social network: i ragazzi scattano delle fotografie e realizzano dei brevi video in cui sensibilizzano piccoli e grandi a prestare attenzione alle loro abitudini quotidiane per fare del bene a se stessi e al tempo stesso all'ambiente in cui si vive.

Infatti, in attesa che i grandi della Terra trovino una soluzione comune per affrontare il problema, anche noi possiamo fare qualcosa per tingere di verde il nostro futuro.

GIOVANISSIMI e GIOVANI

Foto, video, programmi tv, giornali, social: da alcuni anni siamo esposti, quasi abituati, a immagini di guerre, bombardamenti e violenza che si susseguono minuto dopo minuto. La guerra non è più una novità, purtroppo, perché i conflitti si stanno moltiplicando e avvicinando alle nostre vite, che consideriamo al sicuro, in pace.

Tra guerra e pace si è venuta a creare la dicotomia tra il dinamismo della prima e la staticità della seconda. Come diceva don Tonino Bello, «non siamo molto abituati a legare il termine pace a concetti dinamici. Raramente sentiamo dire: "Quell'uomo si affatica in pace", "lotta in pace", "strappa la vita coi denti in pace"... Più consuete, nel nostro linguaggio, sono invece le espressioni: "Sta seduto in pace", "sta leggendo in pace", "medita in pace" e, ovviamente, "riposa in pace". La pace, insomma, ci richiama più la vestaglia da camera che lo zaino del viandante. Più il comfort del salotto che i pericoli della strada. Più il caminetto che l'officina brulicante di problemi. Più il silenzio del deserto che il traffico della metropoli. Più la penombra raccolta di una chiesa che una riunione di sindacato. Più il mistero della notte che i rumori del meriggio»¹.

Quest'anno, anche grazie allo slogan pensato per l'iniziativa unitaria del Mese della Pace, vogliamo far nostro l'invito del vescovo pugliese di vivere la pace come una conquista, come il prodotto di un impegno, insomma come un cammino in salita².

Nel gergo sportivo, quando si assiste ad una competizione che produce una classifica, il primo, colui che è avanti a tutti, solitamente è definito "in testa".

A partire da questa considerazione vorremmo darci come giovani e giovanissimi l'obiettivo di vivere in prima persona la pace come un traguardo prioritario, urgente, un valore da pole position.

Di pace, lo abbiamo sperimentato fino a perdere quasi la fiducia, non possiamo più limitarci a parlarne. È diventata un imperativo categorico che non può e non deve più lasciarci uguali a come eravamo, anche

¹ A. Bello, *Omelie e Scritti quaresimali*, Luce e Vita, Molfetta 1994, p. 313.

² cfr. *Ibidem*.

se nel mondo in cui viviamo, come scrive papa Francesco «i sentimenti di appartenenza a una medesima umanità si indeboliscono, mentre il sogno di costruire insieme la giustizia e la pace sembra un’utopia di altri tempi»¹.

Il Papa, nelle disamine con cui introduce i documenti magisteriali, ci spiega come l’origine delle crisi che viviamo sia da rintracciare nella convinzione dell’uomo di essere onnipotente, in quello che egli stesso definisce “paradigma tecnocratico”.

Questa mentalità può non farci più avvertire la serietà delle sfide che sono sotto i nostri occhi² e può farci vivere ogni potere come una forma di dominio, prevaricazione e annullamento dell’altro. Uno strumento che potrebbe rappresentare un’arma a doppio taglio per l’uomo è l’intelligenza artificiale, i cui «recenti sviluppi tecnologici si basano sull’idea di un essere umano senza limiti, le cui capacità e possibilità si potrebbero estendere all’infinito grazie alla tecnologia»³. E questo, come ci ricorda anche il Pontefice nel LVII Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2024, non può lasciarci indifferenti.

Noi, giovani e giovanissimi, siamo gli attori principali di questo scenario geo-tecnico-politico che riguarda il nostro presente e il nostro futuro e dobbiamo sentirci chiamati ad una partecipazione attiva in questo innegabile periodo di transizione.

La pace, in questo contesto, ci invita a prendere una posizione in prima persona e sembra obbligarci a chiederci cosa tocca in profondità le nostre vite e il nostro essere giovani cristiani, a fare verifica su quanto la pace sia presente nelle nostre giornate e nei tocchi che diamo/riceviamo e, perché no, anche a chiamare con il proprio nome, senza nasconderci, tutti quei conflitti che ci toccano e che spesso alimentiamo per abitudine.

La pace, oggi, deve essere in testa!

Deve essere un pensiero fisso nella nostra mente, un obiettivo chiaro ed esplicito da ricercare, sia in una sfera personale e spirituale che in quella relazionale e comunitaria.

Deve essere in cima, cioè deve rappresentare l’ideale più alto a cui tendere, con un’azione generosa e convinta che non si lascia scoraggiare dalle difficoltà che si presentano sul cammino.

Prendendo spunto da queste consapevolezza, proponiamo di seguito due attività che possono aiutarci, come giovani e giovanissimi, a riconoscere in noi stessi potenziali dinamiche di pace e ad intraprendere, con creatività, percorsi di pace nelle nostre comunità.

1ª Attività: Pace e comunicazione

Provando a immaginare il feed della nostra personale pagina social, per esempio di Instagram, pensiamo

¹ Francesco, *Fratelli Tutti*, 30.

² cfr. Francesco, *Laudato Si’*, 105.

³ Francesco, *Laudate Deum*, 21.

a quali foto “posteremmo”, sulla base di alcune indicazioni che seguono:

1. Un gesto di guerra agito in una relazione interpersonale;
2. Come vivo le relazioni e come gestisco i conflitti?
3. Un gesto di pace agito in una relazione interpersonale;
4. Un gesto di guerra negli ambienti che vivo;
5. Che donna e che uomo sono nei miei ambienti di vita?
6. Un gesto di pace agito negli ambienti che vivo;
7. Una scena di guerra tratta dalla cronaca che mi ha particolarmente colpito;
8. Come vivo da cittadino “glocale” il mondo che mi circonda?
9. Un gesto di pace che mi ha particolarmente colpito.

Questa attività ci permette di fare un po’ di verifica su come siamo nelle situazioni di conflitto relative alle relazioni che viviamo ogni giorno negli ambienti di vita che abitiamo e con quali occhi vediamo le situazioni di guerra a livello internazionale: se i tocchi che agiamo o che riceviamo hanno come obiettivo quello di ferire l’altro/gli altri o condurre a dei nuovi equilibri per poter camminare insieme, nel rispetto dell’altro che ci è prossimo. Come appunto ci ricorda il Progetto Formativo: «essere fratelli oggi significa cercare l’unità tra le persone, tra i gruppi, tra i popoli, nel rispetto delle differenze e sapendosi arricchire reciprocamente. Un’unità che non è uniformità, che non ignora i conflitti, ma li trasforma in tappe di un cammino condiviso, che sa praticare il confronto, si allena al dialogo, rifiuta l’intolleranza e la contrapposizione, non ama la polemica»¹.

La scelta di posizionarci al centro tra la guerra e la pace non è dunque casuale, ma ci pone come operatori trasformativi, capaci di affrontare quelle situazioni complesse per trasformarle in opportunità di costruzione di nuovi ponti, nuove strade da percorrere, nelle relazioni, negli ambienti che abitiamo e nel mondo.

Per riflettere:

- Riesco ad osservarmi nelle relazioni che vivo? Quali sono i linguaggi che utilizzo?
- Zerocalcare intitola la sua serie animata “Questo mondo non mi renderà cattivo”: quanto sono d’accordo con questa frase?
- Qual è il mio pensiero su ciò che accade nel mondo? Quali sono le fonti che consulto per approfondire ciò che accade e le ragioni del conflitto?

2^a attività: Priorità di pace

Per la seconda proposta di attività, vogliamo chiedere a tutto il gruppo giovani e giovanissimi di promuovere un incontro intergenerazionale nella propria comunità (parrocchia, diocesi o quartiere).

¹ Progetto Formativo di Azione Cattolica «*Perché sia formato Cristo in voi*», cap. 5, par. 2.2.

La pace che ricerchiamo, per quanto frutto di un lavoro personale e relazionale, è un obiettivo da raggiungere come comunità. Deve essere la priorità in una comunità che riconosce in tutti i suoi soggetti un dono da valorizzare e di cui prendersi cura.

Proponiamo, dunque, di vivere preferibilmente questo incontro con persone di diverse età, perché la pace prende forma dalle esperienze vissute dai tutti i membri della comunità. Lo stile che proponiamo di vivere è quello sinodale, con un ascolto senza giudizi, sincero e con una buona dose di silenzi che agevolino la riflessione.

Qualora non riuscissimo ad organizzare un incontro nella parrocchia, possiamo vivere questo momento nel nostro gruppo giovani o giovanissimi: la pace che vogliamo raggiungere vuole essere una pace condivisa!

Questa proposta di incontro si costruisce su diversi momenti:

- in un primo momento ci dividiamo in gruppi di 6-8 persone, nei quali ci interrogheremo su quali sono le priorità di pace nella nostra comunità. Più priorità emergono e più corposa, ovviamente, sarà la condivisione. Proviamo a concentrare l'attenzione di tutti sui conflitti reali, concreti, e a mettere in campo tutti i luoghi e i momenti in viviamo dei conflitti. È importante, in questa prima fase, avere già la consapevolezza che questi luoghi (tutti i luoghi che viviamo) siano potenziali luoghi di pace; la missione di trasformare la potenza in atto è nelle nostre mani;
- in un secondo momento con i componenti del gruppo ci confrontiamo sulle priorità discusse nel momento precedente e proviamo a setacciarle o accorparle per contenuti e ambiti simili;
- in una terza fase, dopo aver esaminato quali sono le priorità di pace delle nostre comunità, proviamo a dare un ordine di urgenza, stilando una vera e propria classifica; al termine di questo momento elaboriamo un piano di lavoro su come attuare la pace nel nostro camminare insieme quotidiano, soprattutto nel nostro essere comunità;
- in un quarto ed ultimo momento, si può pensare una condivisione plenaria di quanto emerso, provando ad affidare all'intera comunità le priorità e le urgenze su cui lavorare per costruire una pace concreta e prossima a tutti.

Nota bene: la Pace è sempre in testa! La priorità della nostra comunità è la pace stessa, non dimentichiamolo mentre viviamo questo incontro!

ADULTI

FEDE E PACE: BEATI GLI OPERATORI DI PACE!

Ispirati dall'icona biblica dell'anno associativo 2023/2024, il percorso formativo degli adulti quest'anno sta mettendo al centro dell'attenzione il tema della fede, come punto di partenza che dà pienezza alla vita e la arricchisce in tutte le sue dimensioni. A ben guardare, la luce della fede ci aiuta ad avere uno sguardo profetico sulla realtà, che ci fa procedere con fiducia e gioia, e costituisce il fondamento per la costruzione di un mondo più giusto e inclusivo, un mondo di pace in cui sentirsi fratelli e figli di un unico Padre. Ce lo ricorda papa Francesco nell'enciclica *Lumen fidei* (2013). Egli scrive: «Grazie alla sua connessione con l'amore (cfr Gal 5,6), la luce della fede si pone al servizio concreto della giustizia, del diritto e della pace. La fede nasce dall'incontro con l'amore originario di Dio in cui appare il senso e la bontà della nostra vita; questa viene illuminata nella misura in cui entra nel dinamismo aperto da quest'amore, in quanto diventa cioè cammino e pratica verso la pienezza dell'amore. La luce della fede è in grado di valorizzare la ricchezza delle relazioni umane, la loro capacità di mantenersi, di essere affidabili, di arricchire la vita comune. [...] La fede fa comprendere l'architettura dei rapporti umani, perché ne coglie il fondamento ultimo e il destino definitivo in Dio, nel suo amore, e così illumina l'arte dell'edificazione, diventando un servizio al bene comune. Sì, la fede è un bene per tutti, è un bene comune, la sua luce non illumina solo l'interno della Chiesa, né serve unicamente a costruire una città eterna nell'aldilà; essa ci aiuta a edificare le nostre società, in modo che camminino verso un futuro di speranza» (n. 51).

PROPOSTE PER ATTIVITÀ DI GRUPPO

Riflettere sul messaggio del Santo Padre Francesco per la 57^a giornata della pace (1^o gennaio 2024), dal titolo "Intelligenze artificiali e pace";

Approfondire il rapporto tra fede e pace, utilizzando i seguenti materiali (oppure altri a propria scelta):

Beati gli operatori di pace

Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la 46^a giornata della pace (1^o gennaio 2013)

https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/messages/peace/documents/hf_ben-xvi_mes_20121208_xlvi-world-day-peace.html

Pace e fede: l'esemplarità di Francesco

<http://ilcantico.fratejacopa.net/pace-e-fede-l%E2%80%99esemplarita-di-francesco/>

Religione, fede e pace

Conferenza del prof. Giorgio Gallo (docente e cofondatore del Corso di Laurea in Scienze per la Pace dell'Università di Pisa), disponibile al link <https://www.youtube.com/watch?v=7vzcnu5KbE>

Promuovere un incontro tra i credenti di diverse fedi del proprio territorio secondo «Lo spirito di Assisi» (cf. https://www.vatican.va/jubilee_2000/magazine/documents/ju_mag_june-sept-1996_etcheGARay-assisi_it.html) per ribadire l'impegno comune delle religioni nella costruzione della pace nel mondo;

Per la realizzazione di tutte queste proposte sarebbe bello coinvolgere anche altre realtà ecclesiali o laiche sensibili e attive sul tema.





**AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA**
PRESIDENZA NAZIONALE

**LA
PACE
IN
TESTA**



**MESE
DELLA
PACE 2024**

www.azionecattolica.it

